

MEDICINA

***JUGOSLAVIA: È UNA REALTÀ
IL «DIRITTO ALLA SALUTE»***

L'esempio della Slovenia — Il basso prezzo dei medicinali — Un'organizzazione decentrata che punta sui principi e i metodi della medicina preventiva

QUALE SARÀ IL FUTURO DELL'ARCHEOLOGIA IN ITALIA?

L'archeologia viene ancora oggi letta dalla maggior parte degli italiani come una simpatica hobby di cuori più o meno, avendo niente di meglio da fare, scavando buche nel terreno tirando fuori vasi, gioielli e statue: c'è in genere una visione che risale ai tempi eroici del Botta e dello Schiampiano, quando bastava avere tanta passione e tanto denaro, per fare qualche scavo. Ma oggi, l'archeologia è un'attività molto più complessa e multidisciplinare, che si avvale delle ultime scoperte scientifiche per integrare i dati degli scavi e completare l'interpretazione dei fatti storici e che non ammette dilettantismi di sorta: uno scavo, oggi, è ben diverso dalla "buca" del secolo scorso, e l'archeologia non è più una ma un'attività che si preoccupa delle sequenze delle varie culture e dei loro rapporti e si cerca di

ricostituire la storia dell'umanità attraverso tutti i manufatti, belli o brutti che siano, e lo studio degli ambienti avvalendosi dei dati offerti dalle scienze naturali. Non è quindi pensabile che un lavoro esatto come questo, che richiede una forte specializzazione e una enorme preparazione culturale per la interpretazione della data, venga affidato a persone non competenti.

E questo è solo uno dei tanti problemi che assillano il mondo dell'archeologia odiermana: ci sarebbe un lungo elenco da fare e basterà elencare i principali. Il primo, e uno dei più importanti e urgenti, è quello della mancanza di personale del patrimonio archeologico nazionale che sta andando in completa rovina sia per l'inecuar degli organi competenti, che per la mancanza di personale specializzato: non è inutile ricordare come il complesso di Pompei sia perendosi completamente per mancanza di personale addetto alla cura dei suoi centinaia di monumenti in tutta Italia. Ci si potrebbe chiedere che cosa ci stannoci a fare le Sovrintendenze ai Monumenti e allora si tocca un altro *punctum dolens*: è piuttosto sfruttata l'osservazione che il numero di persone qualificate per la tutela del patrimonio è equivalente, se non inferiore, a quello del solo Museo dell'Hermitage o del British Museum, e queste persone (mencenti di duecento) debbono occuparsi

tro il 1967 (ma non è detto) a presentare la relazione sulla presenza sullo stato dell'archeologia in Italia, si spera che vengano migliorate le Scuole Archeologiche per la preparazione degli specialisti e che avvengano anche riforme all'Università, si spera che venga rivista la legge del 1939 e considerando si tira avanti tra difficoltà finanziarie, burocratiche, ristrettezze di personale cercando di fare l'impossibile e guardando con invidia agli altri paesi che difendono seriamente i loro monumenti, menzionati e numerosi i loro sforzi economici e politici per la tutela del patrimonio.

Quanto è detto, solo un minimo parte che non illumina a sufficienza la gravità della situazione. Una serie di proposte e di messe a punto è stata fatta recentemente dai più qualificati studiosi nel fascicolo della rivista *Ulisse* (vol. IX, aprile 1966, pp. 130, ed. Sansoni, lire 1.400) dedicato al *futuro dell'archeologia*: sono stati affrontati qui tutti i problemi riguardanti questo campo del sapere, che non è solo un *hobby* di gente un po' malta, ma una disciplina che ha un valore notevole valore per la storia dell'umanità, ha anche notevole interesse economico.

In un momento nel quale nel nostro paese è più che mai vivo il problema della riforma sanitaria, può avere un certo interesse volgere l'occhio non soltanto a quelle nazioni, come Gran Bretagna o Cecoslovacchia, di più antiche e valide tradizioni organizzative nel settore della medicina sociale, socializzata, ma anche ad altre più giovani, che si sono accese a questo problema anche per situazioni di partenza estremamente disagiate come le nostre.

Da questo punto di vista la Jugoslavia rappresenta un termine di confronto ed un campione di studio ideale, ed è d'intuito che da un po' di tempo a questa parte vi sia un susseguimento di interesse che si è sempre più intensificato nel miglioramento dei rapporti culturali, turistici e politici con la confinante Federazione delle Repubbliche Socialiste.

Sempre più numerosi sono gli scambi di esperienze, anche sul piano strettamente scientifico, e di visite tra medici e sanitari in genere, con pieno diritto l'Accademia medica di Belgrado ha partecipato alla nostra Regatta della Frutti e Vene in Giulia da una parte e Repubblica di Slovenia dall'altra.

Alla presidenza la Scuola di Perugia, per voce del prof. M. Roli, ne ha fatto oggetto di relazione dopo un'istruttiva inchiesta comparata con il sistema cecoslovacco. Ho potuto anch'io constatare sul posto, in una rapida visita consentitami dalla cortesia dell'Ufficio del Turismo Jugoslavo, le conclusioni cui sono giunti i costituenti: sono giunti, collegando i rudini e che mi pare valga la pena di essere portate a più larga conoscenza tra i medici e i cittadini italiani, in gran parte disorientate dalle false non sempre comprensibili di questa crisi profonda della nostra organizzazione sanitaria.

Partendo da un rapporto mediatore, ho potuto constatare che il ruolo del nostro (cioè un'amile come tu a poco più di seiante); un rapporto essenziale che tutti immancabilmente dimenticano quando criticano il Servizio Sanitario britannico, che si trova quasi nell' stessa situazione slovena), la repubblica socialista ha saputo certamente applicare in modo più opportuno. Ma non abbiamo fatto la nostra del tutto costituzionale del « diritto alla salute » per tutti i cittadini, in entrambe imitato

Perciò, mentre da noi sono ancora esperimenti isolati e scarsamente incoraggiati, ad esempio, quelli di Ferrara, Firenze e Bologna di depistaggio di massa per la prevenzione del tumore dell'utero (vi sono anzi interpellanze di parlamentari liberali contro l'invito tramite cartolina alle donne a sottoporsi alla visita ginecologica), in Slovenia (già citata), in Jugoslavia, in Polonia, che anni tutte le donne sono chiamate regolarmente all'esame di citologia esfoliativa, con una risposta superiore al 40 per cento e con enormi successi di operabilità e guarigione, mentre il parto si verifica ormai quasi esclusivamente in ambiente ospedaliero, anche in Italia si ripana e si ripropone, assicurando il controllo nel primo anno di vita, nel quale, inoltre, la madre ha diritto di assentarsi dal lavoro con diritto al mantenimento del posto, se non preferisce la riduzione dell'orario a parità di salario.

Rimane da accennare ai metodi di cura, i quali per la verità non si dichiarano in genere molto soddisfatti (tutto il mondo è paese) del loro trattamento. I medici, che d'altronde non è certamente favoloso, ma ne-

il quale si deve tener conto del l'orario ridotto di lavoro (sotto le 8 ore), del diritto al trattamento previdenziale completo (il quale, compresa un'equa pensione), di un mese di ferie, riposa settimanale e tassazione limitata; di elementi per i quali i medici italiani si battono invano da tempo, dovendosi subire di fatto una riduzione di almeno un terzo del loro apporto mensile per tutti i quindici (la sola soluzione incide per circa un terzo).

Nel suo complesso quindi Slovenia offre un quadro, dal punto di vista medico sociale, che, se proprio non si può completamente imitare, merita però certamente di essere studiato e discusso con cura e con maggiore di quanto si è finora fatto finora, a cominciare dalla struttura amministrativa che, collegando direttamente la Repubblica dalla sua capitale Lubiana ai 62 Comuni e relative 82 Circoscrizioni sanitarie, dopo la recente soppressione delle Province (se lo si pesasse l'on. La Majlica), potrebbe essere anche un ottimo campione di organizzazione regionale.

Mario Cennamo

Mario Cénnamo

Il vecchio crociato professore Pasquale Gentile ha scritto sul Corriere della sera (18 agosto) un articolo sui «cambi culturali fra l'Italia e i Paesi socialisti» (anzi, «doltre coriati»). Il pezzo comincia con una professione di fede: «La cultura è la teoria: «Nessuna obblizione in linea di principio. La diversità di regime non dovrebbe essere un ostacolo alla libera circolazione delle idee e delle culture». Giusto. Senonché, gli scambi (culturali e non) fra i due blocchi, dice Gentile, li ha come il fumo agli occhi. Non gli piacciono proprio e gli secca che, talvolta, «non si può non ammettere che non per nulla perfino li favoriscano, sia pure timidamente. Ed ecco, allora, il «fondo» sul Corriere: permesso di pubblicare, ma non di tradurre, che i «principi» non possono davvero nascondere, ed irto anche di antichi luoghi comuni, ma del tutto attuale, affermazione secondo la quale «i Paesi d'oltre coristi predilano la cultura di massa, la svalutazione dei nostri prodotti, quando essi non siano conformi ai loro dogmi»: è questa un'affermazione che si scrive sul Corriere. Seguiamo il *serio*, invece su più altri terreni, in certi suoi articoli di questi giorni. Per esempio: «E che cosa è poi questo marxismo leninismo?». Il Gentile possiede una virtù dei grandi: sa essere difficile. Folgarini, viene la risposta. Il marxismo leninismo è un fatto storico, non un'ideologia, il corretto da Krusciov revisionato in senso conservatore dagli attuali potenti del Cremlino (forse «giusto»)?

«Ma, allora, non è tutta l'accezione problematica dell'editorialista... Il materialismo storico, che ne costituisce il fondamento, è un'interpretazione tendenziosa e dilettantesca del pensiero di Marx, è una lettura di Marx fatta a posteriori, secondo il principio del secolo, rivoluzionario di professione, filosofi dilettanti e privi di familiarità con la cultura occidentale, che per un secolo per molti titoli, era finora legittimo». Certo, bisogna pure ammetterlo, «Marx volle inserire a forza di colpi di martello il suo manifesto politico». Ma non si pensi che il Gentile s'ammanti, qui, in un'inestricabile contraddizione.

Eh, infatti, supera subito l'impasse, alla maniera di Benedetto Croce: «Oggi il marxismo non è più questo non resta niente». E così, noi siamo serissimi! Ritenevamo, infatti (ahimmi con qualche fondamento, ci illuderemo), che il marxismo-leninismo influenzasse ancora, profondamente, la cultura contemporanea.

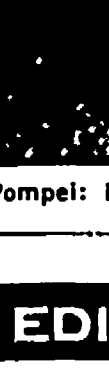
«Il marxismo-leninismo», allora, è molla, voglia di perdere tempo per mettersi a dialogare con questa gente», conclude in bellezza il «fondo» del Corriere. Tranciamelo.

nonché del controllo continuo di tutto ciò che esiste in Italia (dalla preistoria all'età contemporanea; e, questo, in un paese dove di monumenti ce ne sono così tanti), e che, per di più, è un lavoro glorioso e tradizionale sulle quali, l'altro viviamo.

Infatti, oltre alle Sovrintendenze, che veramente sente il problema della degradazione del nostro patrimonio artistico (e sono gli enti turistici, i quali si preoccupano di segnalare i danni che quotidianamente avvengono in tutti i registri), dai dovuti scavati clandestini che alimentano uno dei più floridi traffici di contrabbando di antichità all'estero (basti ricordare il fatto degli altarelli di Tarquinia staccati tranquillamente dalle pareti di una tomba, per non parlare dei numerosi norme statali che guardano a questo traffico), che quotidianamente passano (e confondono) i lavori ai vari enti; danni dovuti a lavori agricoli e stradali per cui sono stati di tanto inutili i blocchi messi dalle Sovrintendenze; si mette il blocco e, prima che si possano scrivere le perizie per un eventuale esproprio, il villaggio preistorico trova, una bella spianata con la fattura del sollecito pagamento da parte dell'impresa, della multa irrisolta dovuta per danni o distruzione del famoso patrimonio archeologico nazionale. Ma, onestamente, si possono tenere blocchi per persone in zone da bonificare o a lavoro per un'autostrada solo perché la Sovrintendenza interessata non ha che uno o due ispettori che non possono ovviamente scavare contemporaneamente dieci località diverse di una regione o due?

Ritorniamo al punto di prima: non necessariamente un ampliamento dell'organico, magari anche con un miglior trattamento economico, per la carriera del personale direttivo delle Sovrintendenze non certo tra le migliori e poche se la sentono, dopo aver preso lauree e specializzazioni, affrontare una carriera chiusa. Ma, con le nostre attuali tecnologie, oltre i lavori nelle università (con i loro stipendi di assistenti volontari cioè gratis o con borse di studio irrilevanti) sono più o meno costretti a dedicarsi ad attività, quali l'insegnamento nelle scuole, con il risultato che alla fine rendono poco più a scuo che nel loro lavoro vero. Oltre a questi problemi di ordine finanziario e amministrativo ce ne sono altri quali la mancanza di coordinazione tra i vari enti interessati alla ricerca archeologica, la scarsità di mezzi per gli scavi, le pubblicazioni e i restauri, la legislazione arcaica inadeguata alla situazione attuale. Oltre a questi, e soprattutto, un completo disinteresse da parte delle altissime.

Si vive sperando che qualche cosa cambi, si spera che la commissione parlamentare istituita nel 1964 per la tutela e



Pompeii: Il Foro

EDITORIA

Un fatto culturale


L'Espresso

Nuove pregevoli polivore

Mesi fa, allorché affrontammo il problema delle pubblicazioni d'arte di carattere popolare, la situazione era ancora al suo stato iniziale. Con alcune storie d'arte, trionfavano sulla scena le multicolori delle edicole dispense di 1.000 grami, mentre edita da Fabbri, alle quali erano aggiunte da poco le belle serie de L'arte racconta, un altro partito della febbre triade o quadrupla, in particolare da parte di Skura ginevrino, e di Forma colore, pubblicate dalla concezione Sadea-Sansoni. Oggi altri importanti iniziative si sono aggiunte, in particolare da parte della Sadea-Sansoni.

La collana di maggior rilievo tra quelle di recente uscite è la realizzazione sua. Alludiamo quindi ai volumi di L'arte racconta (lire 450), svelti libretti rientranti nel formato tascabile (cm. 12 x 17,5), pulitamente stampati e con redatti da un'ampia parte di artisti a colori. Scorrendo i primi frontespizi (Botticelli, Leonardo, Giorgione, Giotto, Del Castagno, Lorenzetti, Pisanello, Raffaello, Caravaggio, Rubens, ecc.) si può notare come l'iniziativa intesa a coprire in particolare l'area dei grandi nomi classici, rinunciando a quella pluralità di direzioni propria dei settimanali meno del colore; risulta anche il lavoro dei curatori, sovente di alto valore, compresi tutti nel gruppo più promettente della giovane critica italiana. I volumetti non interessano sempre il lettore sfuggente a un linguaggio strettamente specialistico; chiude la prima parte una breve rassegna della storia critica che, se per non interessare sempre il lettore comune, è preziosa per chi vuol approfondire lo studio dell'artista.

La seconda parte inizia con schede, indispensabili come strumento critico ed esplicativo del materiale illustrativo che segue.



ale di massa

arte i

oli iniziative i

i in volumetti

per qualche autore compreso l'intero elenco delle opere così scelse: il formato piccolo impresse in numerosi casi la ripetizione di particolari più significativi, il che offre d'altranto il vantaggio di accentrare l'attenzione del lettore sulle parti di maggior interesse. Il colore, quello che possono permettere i volumi stampati in centinaia di migliaia di esemplari con un costo chiaro ad alta società, comunque è un dubbio che esso, se raggiunge la perfezione, è sempre ampiamente indicato.

Da queste poche righe nasce sulla collana in esame, un dizionario positivo che spingerà il lettore a far subito un confronto con la pubblicazione concorrente di Fabbri. Ricordiamo gli elementi comuni alle due iniziative: i testi critici sono quasi sempre di ottimo livello, preparati da autorevoli specialisti in materia; buona la documentazione iconografica, più vasta ovviamente quella sansoniata, e maggiormente leggibile grazie al differente formato e sempre più precisa nella costruzione critica quella dei Fabbri; accettabile il livello tecnico che non può essere, per iniziative del genere, troppo vicino alla perfezione non eccessiva la differenza di prezzo, contenuta nelle 70 lire a favore de *I maestri del colore*.

In conclusione, chi vuole fare una scelta che prescinda da perplessità e dalla disponibilità del materiale pubblicato (conografia su Bonnard i Fabbri sono arrivati a quota 142), attingere sia all'una che all'altra collana. Sennai, il lettore ha poco tempo a disposizione e poco spazio, e che deve sfruttare le ore di treno o di treno sempre diamanti, che trovano facilmente posto nella tasca nella borsa; chi invece può dicarsi con più agio alla lettura e desidera un volume di maggiore portata, sceglie tra i titoli di *I maestri*.

La seconda iniziativa da ricordare è legata anch'essa al colore.

medi

n questo settore
e fascicoli a b

di ampio formato venduto
prezzo di 600 lire, descrive
le reggie, i castelli, i palazzi
e le chiese, i centri
significativi del mondo vis-
suto nella realtà storica, illustrata
con i più importanti
patrimoni d'arte, presentati
in un completo racconto foto-
grafico». I primi otto titoli u-
sciranno da una serie di 22, sono dedicati
al Campidoglio, al Palazzo
alla basilica di S. Marco, al
palatino, alla Villa Borghese,
agli Uffizi, a Ca' Rezzonico,
al Castello Strozzi di Milano,
Sciarra i nomi dei curatori
Ugo Procacci, Diego Vianeri,
Luca Della Pergola, Alvise
Vittorio Viale, Giuliano Bar-
bi, Alfonso Gatto, tutti, com-
unque, di primo piano.

Sfogliamo il numero dedicato
al Castello Sforzesco; pian-
tando fotografie a colori
bianco e nero riproduttori
le, ambienti esterni, opere
te. Il fascicolo si apre con
la introduzione storica di
Guido Belloni autore anche
parte critica-descrittiva rela-
ta alle raccolte d'arte ospitate
nell'edificio, grande spazio è
dato naturalmente alla parte
strutturali, in funzione anche
«cultura» del lettore. Risul-
ta tutte le altre pubblicazio-
ni, in questa collana qualche
mento nuovo. L'acquirente
trasformato non solo in let-
tore (o meglio in «voyeur») di
d'arte, ma anche in turista
non potrà andare a Milano
vedrà il Castello sulle ter-
ze dei tesori in tutte le dimen-
sioni storiche, ambientali, architet-
tiche, artistiche, e sarà in
come se ci fosse stato.

Questa iniziativa, anche se
no aumentati gli angoli visi-
si riaccesa abbastanza di-
merie alle due serie de
raccontata (Fabrizi Skira) e
o Forma e colore (Sadea San-
relia, giunta l'una con La ta-
tezza della regina Matilde
Boyer di suo 35° volume es-
tra con «Le impressioni
parte prima al 38° rimanendo
più interessanti di tutti q

La «presenza» del socialismo

Quest'ultima, con i suoi due milioni circa di abitanti (un decimo di tutta la Jugoslavia), è il suo grado di civiltà più elevato che altrove, anche per le antiche influenze della dominazione austro-ungarica e per la sua posizione-ponte tra le culture e le religioni occidentali ed orientali. È un'area di transizione economica, che attraversa una tradizione quasi esclusivamente agricola ed un imponente sviluppo industriale, rappresenta le maggiori affinità particolarmente con la regione triestina ma anche con il nostro paese più in generale.

Su di essa quindi, e sulla sua organizzazione sociale e amministrativa, si aprirà il maggior interesse dei nostri studiosi, tanto che al recente Congresso d'Igiene di Bologna

Caricanti

Articoli e canzoni a basso prezzo

...rilievo, stampate con la maggior cura possibile, esse documentano, a volte con eccessivo parallelismo, interi cicli pittorici, scultorei e complessi architettonici, grazie a un ampio, metodico materiale illustrativo. Sono autentiche monografie il cui arco di interessi abbraccia, oltre che il vasto pubblico, anche il campo vero e proprio degli appassionati e degli studiosi.

L'ultima collana che segnaliamo proviene da Bologna, precisamente dalle Officine Grafiche de "Il Tesoro dell'Arte Cristiana", e si intitola "Le Arti del Rinascimento (settimanale)". Programma dichiarato, quello di pubblicare 100 fascicoli (non sono usciti 22) dedicati, ognuno, esclusivamente a un solo arco di tempo che va dal Paleocristiano al Novecento. Un programma che appare un tantino assurdo, poiché il primo non è altro, 300 lire a fascicolo, che un'opera di informazione delle vicende architettoniche che di un singolo monumento, che non tenga conto del più vasto e ricco contesto di esperienze artistiche di una certa epoca.

Il primo non è altro, 300 lire a fascicolo, che un'opera di informazione delle vicende architettoniche che di un singolo monumento, che non tenga conto del più vasto e ricco contesto di esperienze artistiche di una certa epoca.

I numeri sono chiari, arricchiti da disegni e spaccati; la parte più debole ci sembra quella fotografica, alterata sovente nel colore, per il bianco e nero, a volte sfuocata.

Ed ora alcune considerazioni finali. Innanzi tutto è giusto mettere in luce che queste iniziative, almeno quelle a più alto livello, stanno creando un «corpus» di proposte critiche, di scoperte, di analisi quasi mai, entro uno spazio di tempo tanto breve, nella storia dell'arte si erano manifestate. Il che, considerato il livello dei testi rendendo questa «sequita» operazione sul mercato anche un grosso fatto culturale. Dal punto di vista didattico diremo che l'occasionalità dell'uscita de "Gli Uli e la manutenzione di un inquadramento schematico rischiano spesso di disperdere il valore culturale dei singoli volumi.

si dimentica) dalla Costituzione sovietica del 1936.

Per quanto l'organizzazione estremamente decentrata sui poteri locali e addirittura istituzione alla Consob, la gestione, imposta a tutta la Federazione Jugoslava dalla complessità della sua formazione storico-etnico-geografica («se repubblicane, cinque nazionalità, quattro lingue, tre religioni») ha consentito un certo sviluppo favorevole ad un sistema unitario e pianificato, chiunque può constatare che siamo lontanissimi dai caos amministrativo e legislativo italiani dove l'organizzazione è sì decentrata al massimo ma per un altro tipo di gestione tanto causa di discriminazione tra i cittadini, di applicazione autoritaria del potere e di sperpero e irrazionalità della distribuzione e valorizzazione delle risorse e dei servizi.

Crati che stesso tipo di gestione del socialismo è sufficiente ad impedire che alcune profonde ingiustizie sociali proprie di un sistema arcaico come il nostro siano nemmeno pensabili per cui il solo parlare di iscrizione degli illati di mente in un centro di cura per i pazzi si chiamare «maligni» i figli di madre nubile (da loro sono semplicemente «nezakonski» cioè senza matrimonio) ed i chieruini in brefortorio, un'istituzione completamente sconosciuta, desta più interesse e scetticismo che la nostra. E non sembra impossibile che nel nostro paese vi sia addirittura una legge che punisce chi si propaga anticanzionale laddove «la pillola» ed altri mezzi di «piantazione delle nascite» sono invece addirittura vietati come «aborto» e quando si autorizza dal le apposte commissioni sulla base di validi motivi sociali i sanitari (il che ha ridotto da almeno un terzo l'aborto criminoso, come anche là viene chiamato dal buon senso).

Ed i prezzi dei medicinali non danno l'impressione, come da noi, di entrare in oreficeria o quanto meno in profumeria quando si va dal farmacista (altro elemento che dimentichiamo non coloro che fanno rilevare la parte dei medicinali sono a carico degli assistiti...), dal momento che come ho potuto personalmente controllare, la Vitamina C, ad esempio, costa 306 Dinari (pari a 153 lire, e cioè un quarto che in Italia), il Complesso B 200 Dinari (cioè la parte dei medicinali sono a carico degli assistiti...), dal momento che come ho potuto personalmente controllare, la Vitamina C, ad esempio, costa 306 Dinari (pari a 153 lire, e cioè un quarto che in Italia), il Complesso B 200 Dinari (cioè la parte dei medicinali sono a carico degli assistiti...).

Finalmente, una pomata antireumatica tedesca che da noi costa 310 lire e là si può acquistare con 260 D., pari a 130 lire (e, nella stessa identica confezione!).

La prevenzione dei tumori

Questa situazione giuridico-sociale e politico-economica del DSS non può che provocare, e di incredibili e ignobili speculazioni (basti pensare che la riduzione di un solo decimo della spesa farmaceutica sarebbe accantonate le giuste rivedenzioni economiche dei medici) e di un certo tipo di prevenzione realizzabile, del 40 per cento del prezzo dei medicinali si potrebbe finalmente istituire il Servizio Sanitario Nazionale) è certamente favorevole, addirittura invidiabile per applicare anche i nuovi

Un prodotto di mercato di una « m... »

di D. M. L...

Cura generale La barriera

Se ne parla molto da qualche tempo, in termini così iperbolici che si è arrivati a definire il prodotto di cui parliamo, DMSO, addirittura una « miracinamica ». Ma, oltre ai mirabili controllori, vi è anche un episodio non proprio edificante che contribuisce a richiamare l'attenzione su questo farmaco: fatto che alcune industrie farmaceutiche, meno scrupolose di altri, non si sono dette per scrupoli e senso di responsabilità, nel proposito di battere sul tempo le concorrenti, hanno lanciato in vendita prima che fossero esaurite tutte le necessarie prove sperimentali e cliniche.

È accaduto poi che la comparsa di qualche fenomeno anormale ed inquietante su alcuni degli animali in osservazione ha obbligato gli incurati ad un precipitoso ritiro dal commercio del medicamento. Del quale dunque vi è anzitutto da sottolineare che, come ogni, non è un prodotto in fase di studio. Si può dire in tanto che esso consiste in una sostanza ottenuta per sintesi, già usata da tempo come solvente nell'industria chimica, e che, a parte ogni altra caratteristica, rivelato di possederne due eccezionali: una capacità « solubilizzante » di ogni sostanza « idrofobica » e, in modo « effettivamente » straordinario, mai viste prima d'ora.

Ciò vuol dire 1) che è in grado di sciogliere un numero elevato di corpi organici ed inorganici anche fra quelli altrimenti non solubili; 2) che tale miscela, quindi il solvente e il soluto, riacquista quella normale consistenza dei tessuti vegetali ed animali dopo essendosi in una « m... » di gran lunga superiore a quella normale, e che, in assenza di soluzione, la sostanza di cui si discute è chimicamente « MeiliSolOxide », ed è per biocompatibile, viene indicata con la sigla costituita dalle quattro lettere maiuscole DMSO.

Per darsi una ragione del risultato e del concreto valore terapeutico della scoperta occorre premettere che in molte malattie gli stessi presentano una manifestazione locale di dolore o altra sintomatologia che viene indicata con i termini di « infiammazione », « viti, nevralgie, artrosi, artriti, artrosi ».

Non è possibile ottenere il successo curativo a causa della scarsa biodisponibilità del farmaco adattato.

Non di rado infatti il massaggio è condizionato a presenza del medicinale in azione. La presenza del medicinale in azione è condizionata dalla presenza del dolore o della sofferenza (osteoartrosi, artrosi, fibrosi, nevrosi). Presenza adeguata che si ottiene quella che differenzia le malattie moderate, perché una dose si distribuisce al resto di Torjanismo.

Per aumentare dunque l'assorbimento del medicinale, sarebbe necessario aumentare la dose complessiva somministrata in un tal modo si accrescerebbe la dose complessiva somministrata, ma non si otterrebbe alcun altro sedo organico, e ne potremmo avere serie danno alla organi vitali - fegato, cuore, polmoni, rene, quali organi nocivi - si rimproverano tanto con le mani legate, costretti ad una terapia prudente che sp...

[illegible]

Gaetano Lisi

Renata Grifoni

Pompei: il Foro

EDITORIA

Un fatto culturale di massa

L'arte in edicola

Nuove pregevoli iniziative in questo settore: articoli e capolavori in volumetti e fascicoli a buon prezzo

Mesi allorché affrontando il problema delle pubblicazioni d'arte di carattere popolare, la situazione era ancora al suo sviluppo iniziale. Con alcuni storici dell'arte, trovandosi sulle orme di un'antica tradizione, si erano disperse le grandi maestranze edita da Fabbri, alle quali s'erano aggiunte da poco le bellezze di L'arte e l'architettura di G. L. Fabbri, e le opere di fratelli milanesi alleati al grande Scata ginevrino, e di Forma colore, pubblicate dalle concorrenti edizioni di L'arte e l'architettura. Importanti iniziative si sono aggiunte, in particolare da parte della Sadea-Sansoni.

La collana di maggior rilievo tra quelle di recente uscite è invece quella di *Le opere d'arte dei quindici secoli*, di cui sono usciti finora 15 volumi, di cui 12 (lire 450), svelti libretti rientranti nel formato tascabile (cm. 12 x 17,5), puntualmente stampati e con illustrazioni in bianco e nero, illustrata a colori. Scorrendo i primi frontespizi (Botticelli, Leonardo, Giorgione, Giotto, Del Castagno, Lorenzetti, Pisanello, Raffaello, Mantegna, ecc.), si può subito notare come l'iniziativa intenda coprire in particolare l'area dei grandi nomi classici, rinunziando a quella pluralità di direzioni che si è vista in altre collane, come del colore; risulta anche il livello dei curatori, sovente di alto valore, compresi tutti nel gruppo più promettente della gioventù italiana, che ha saputo e sa di aprirne con un breve testo dedicato all'artista a cui segue l'esame dell'opera, in una ventina di paginette nelle quali si è preferito, per lo più, non sfuggire a un linguaggio strettamente specialistico; chiude, prima parte una breve rassegna della storia critica che, seppure di breve, ha permesso di apprezzare, è preziosa per chi vuol approfondire lo studio dell'artista.

La seconda parte inizia con la storia dell'opera, con un breve critico ed esplicativo del filone di ricerca, e con un'appendice di materiale illustrativo che segue

[illegible]

di ampio formato, edentato, con
prezzo di 60 lire, descrive
«le reggie, i castelli, i palazzi,
i musei, le chiese, i centri
significativi del mondo vi-
sivo, le bellezze della natu-
ra, i loro patrimoni d'arte, pre-
senti in un completo racconto fo-
tografico». I primi otto titoli u-
sano una serie di 22, sono dedici-
tati a: «Castello di San Marino»,
alla basilica di S. Marco, a
podimonte, alla Villa Borghese
agli Uffizi, a Ca' Rezzonico, al
Castello Strozzesco di Milano,
al Palazzo di Brera, al Palazzo
Ugo Procacci, Diego Valeri, a
la Della Pergola, Alvisè 2, 3,
Vittorio Viale, Giuliano Bruni,
il L. Alfonso Gatto, tutti, con
voluti e decorati.

Sfogliamo il numero dedicato
al Castello Strozzesco: colori
grandi fotografie a piani
bianco e nero riproducenti
le, ambienti esterni, opere
d'arte, con decorazioni, in-
trodurre la storia di
Guglielmo Belloni autore anche
parte critico-descrittiva re-
lativa al Castello ospitato
l'edificio; grandi spaccati
usa naturalmente alla parte
strutturale, in funzione anche
«cultura» del lettore. Risul-
ta un volume di 112 pagine
in questa collana qualche
trasformato nuovo. L'acquar-
te non solo in le
(o meglio in «voyeur» di
«voyeur» di «voyeur» di
non potrà andare a Milano
vedrà il Castello sulle ri-
di le tesori in tutte le dimensioni
storiche, ambientali, architet-
toniche, in un volume che
come se ci fosse stato.

Questa iniziativa, anche se
no aumentati gli angoli chi-
si riassume abbastanza di-
steso, è un volume di 112
e racconta (Fabrizi-Skira) e
«Forma e colore» (Sadea-San-
che, giunta l'una con La ta-
za della regina Matilde
genesi della prima repub-
blica con gli impressioni
parte prima al 38° rimanendo
più interessanti di tutto q

riello, stampate con la maggior cura possibile, esse documentano, a volte con eccessivo parallelismo, interi cicli pittorici, scultorei e complessi architettonici. Sono opere di grande valore materiale illustrativo. Sono autentiche monografie il cui arco di interessi abbraccia, oltre che il vasto pubblico, anche il campo dei più appassionati e degli studenti.

L'ultima collana che segnaliamo proviene da Bologna, precisamente dalle Officine Grafiche « Il Resto del Carlino », e si chiama *« Opere di arte »* (settimanale). Programma di difficile collazione, quello di pubblicare 100 fascicoli (ne sono usciti 22) dedicati, ognuno, esclusivamente a un'opera d'arte, è un po' quello che va dal Paleocristiano al Novecento. Un programma che appare un tantino assurdo, poiché è inutile offrire una documentazione così vasta, e che, per di più, che di un singolo monumento, che non tenga conto del più vasto e ricco contesto di esperienze artistiche di una certa epoca.

Il prezzo non è alto, 300 lire, 1.000 per i volumi più importanti e spaccati; la parte più debole ci sembra quella fotografica, alterata sovente nel colore, e, per il bianco e nero, a volte poco nitida.

Ed ora, alcune considerazioni finali. Innanzi tutto è giusto mettere in luce che queste iniziative, o, almeno quelle a più alto livello, stanno creando un « corpus » di opere, le cui critiche, scoperte, di analisi quasi mai, entro uno spazio di tempo tanto breve, nella storia dell'arte si erano manifestate. Il che, considerando che la « critica » di questa « squisita » operazione di mercato anche un grosso fatto culturale. Dal punto di vista didattico diremo che l'occasione di una così vasta documentazione senza di un inquadramento sistematico rischiano spesso di disperdere il valore culturale dei singoli volumi.

to, quando sta autorizzato dalla
le apposite commissioni sulla
salute pubblica, a vendere ai
sanitari (il che ha ridotto da
almeno un terzo l'abito cri-
minoso, che anche là vien
chiamato « del sabato sera »).

Ed i prezzi dei medicinali
non danno l'impressione, com-
da noi, di entrare in proficua
o quanto meno in onerosa
quando si va dal farmacista
altro elemento che dimentica
no coloro che fanno rilevar
che in URSS buona parte de
medicinali sono a carico deg
assistiti...), dal momento ch
come ho potuto personalmente
controllare, la Vitamina C, a
esempio, costa 306 Dinari (pa-
ri a 153 lire, e cioè un quart
che in Italia), il Complessu
260 Dinari, l'antiacidico sorel
Finalgina pomata antinevral
matica tedesca che da noi co-
sta 310 lire e là si può acqui-
stare con 260 D., pari a 130 l-
re, nella stessa identica co-
fezione!

La prevenzione dei tumori

Questa situazione giuridica
sociale e politico economica
che non consente la soprav-
vivenza di mostruosità medica-
e di incredibili e ignobili sp-
culazioni (basti pensare che c-
la riduzione di un solo decim-
260 Dinari, l'antiacidico sorel
bera accennata: le giuste ven-
dizioni economiche dei
medici italiani, e con quello
certamente realizzabile, del 4
per cento del prezzo dei medi-
cinali si potrebbe finalmente
istituire il Servizio Sanitario
Nazionale!) è certamente favo-
revole, addirittura inibente
per applicare anche i nuovi

rente nell'industria, la quale, peraltro, non ha mai avuto il privilegio di possederne due eccezionali: una capacità «solubile» e una capacità «diffusiva» effettivamente «straordinarie» (Cio vuol dire: l'acqua in grado di sciogliere un numero enorme di organi ed organi ed inorganici anche fra quelli altrimenti inaccessibili). La seconda è che, essendo il solvente e il soluto, riescono ad attraversare le strutture dei tessuti vegetali ed in molti diffondendosi in una maniera tale da raggiungere le cellule di qualunque altra miscela o soluzione. La sostanza di cui si discute è chimicamente «MetilSulfOxide», ed è per brevità chiamata «MSO», la cui struttura chimica costituita dalle quattro lettere maiuscole DMSO.

Per darsi una ragione del «nilificato» ed del concreto valore terapeutico del DMSO, è necessario premettere che in molte malattie le quali presentano una manifestazione locale di dolore o altra sofferenza (come, per esempio, la artrite reumatoide, la nevralgia, ecc.) non è possibile ottenere il pieno successo curativo a causa della scarsa manovrabilità del farmaco adottato.

Notando infatti il massiccio «adattamento» è condizionato alla presenza del medicinale in una giusta proporzione nella sede del dolore o della sofferenza (ossia, nella «zona sofferente» o «nervosa»). Presenza adeguata che si verifica somministrando le medesime, perché una parte esse si distribuisce al resto dell'organismo.

Per aumentare dunque l'adattamento nella zona sofferente, sarebbe necessario aumentare la dose complessiva somministrata, ma ciò non è possibile, perché anche quella che si diffonde oltre sedi organiche, e ne potrebbe avere seri danni talora agli organi vitali (il fegato, ecc.).

Il DMSO, invece, essendo il farmaco è nocivo. Si rimane pertanto con le mani legate, costretti ad una terapia prudente che sp

similmente connesse fra di loro, al punto da non lasciar spazio a quella "doppia vita".

Ebbene, oggi c'è, se non tutto il massimo pregio del DMSO, si è dimostrato capace non di attraversare costosa barriera ma pure di farla attraversare, e di farlo in modo sicuro, ed esso disciolto, e che come è detto sono innumerevoli. Esistono così in che cosa consista il potere "solubilizzante" eccezionale del nuovo composto.

Il quale sembra avere diverse altre azioni terapeutiche non ancora precisate, ma quella di cui per il momento si hanno le notizie più interessanti è la sua "diffusibilità" che ne fa un veicolo ideale per qualunque farmaco da applicare localmente. Non è mancando del tutto, anzi è sostanzialmente, un "solvente" di primo corno della cute, ma lo fa con difficoltà e in misura limitata: mentre esse impiegano due ore, fin che esporta una certa quantità di farmaco, il DMSO medicinale assorbito, con incisioni su ovviamente negativa sul grado di efficacia) il DMSO preso solo qualche minuto prima, e applicato subito, non sembra avere effetti così apprezzabili, si può comprendere anche se non giustificare, la cautela con cui il prodotto si applica, e che il prodotto non ha appena lo si potrà usare in pratica, una volta che risulti la garanzia la sua innocuità, le sue "avversazioni" molto più in particolare, per le quali, infatti, le nevralgie, le nevriti, le forme pruriginose e le, le anestesie "locali", le sindromi da traumatismi, le lesioni da ustioni, le lesioni locali.

Il DMSO, per le sue azioni profonde, potrà intervenire per sua azione di analgesica, antinfiammatoria, antispasmodica, antitumorale, taminici, salicilici, cortisonici, quanto ne serve per dare sollievo in quel punto stesso, nello stesso tempo, produrre qualche altrove.

La prevenzione dei tumori

Questa situazione giuridico-sociale e politico-economica che non consente la sopravvivenza di mostruosit  medicee e di incredibili e ignobili speculazioni (basti pensare che con la riduzione di un solo decimo della spesa farmaceutica sarebbero accentenate le giuste rivendicazioni economiche dei medici italiani e con quella certamente realizzabile, del 4 per cento del prezzo dei medicinali si potrebbe finalmente istituire il Servizio Sanitario Nazionale!)   certamente favorevole, addirittura invitante per applicare anche i nuovi principi e metodi della medicina.

Aurelio Natali